

I PICCOLI GRANDI

O

TRE ARNESI

D' IMPORTANZA

COMPONIMENTO BURLESCO

PER DUE SERATE DI CARNEVALE



PISA
NELLA TIPOGRAFIA VANNUCCHI
1871.

I PICCOLI GRANDI

O

TRE ARNESI

D' IMPORTANZA



COMPONIMENTO BURLESCO

PER DUE SERATE DI CARNEVALE





PISA
NELLA TIPOGRAFIA VANNUCCHI
1871.

PERSONAGGI

UNO STAGNARO
UNO SPAZZACAMINO
UNA MERCIAINA
CORO DI MASCHERE

Per la descrizione o costume dei Personaggi vedi 1.ª nota in fine.

INTRODUZIONE

I MESTIERI

(Ciascuno movendosi per il mezzo d'una Piazza in diversa direzione).

SPAZZACAMINO. Lo Spazzacamin!
MERCIAINA. Che trine figliuole!
STAGNARO. Stagnaro! rassetta-mezzine e pajuole!
MERC. Ho pettini, forbici.....
SPAZZ. Ehi donne, 'l camino
Chi spazza?
MERC. Ricami del refe più fino —
Ho un cembalo.
SPAZZ. E vale?
MERC. Due lire.
SPAZZ. M'attiene. *(prendendolo e gettando due lire)*

STAG. Bronzette! *(osservandole)* Le costan?

MERC. Due soldi.

STAG. Va bene! *(prendendone qualcuna e pagandole)*

MERC. Due soli centesimi, avanti messeri *(agitando in aria de' nastri)*

Prendete, son ciondoli da cavalieri.

STAG. Stagnaro massaje!

MERC. Che prezzo meschin! *(agitando di nuovo i soliti nastri)*

Nastretti di moda.

SPAZZ. Lo spazzacamin!

Il mio sembiante è lurido
Nè troppo appar gentile:
Di polvere da diavoli
Imbratto il focarile.
Eppur la cuoca appellami
« Candor della cucina »
Chè il brodo di filiggine
Pietanza è assai meschina.
Col mio grattin metallico
Alta virtù rivelo,
E per me s' ergon liberi
Nembi fumanti al cielo.
Ho dicastero lugubre:
Ma importa? io sono infin,
In cappa, eccellentissimo
Ministro del camin.

STAG. Se per l'usanza stupida
Di cucinar nel rame,
Attossicarsi è facile
In togliersi la fame;
Io salvo i giorni agli uomini
E al maggior merto ho dritto,
O il ghiotto in salse intingoli
O si diletti al fritto.
Teglie, padelle e simili
Mobili di cucina,
Per me la faccia ruvida
Mutano in argentina.
O pappatori pubblici
Privati e tutti quanti,
Se mi negate plauso
Vi chiamerò birbanti.

MERC. E minor dunque encomio
Da voi mi si destina?
La gioja delle femmine
Non è la Merciaina?
Le mie stringhette celano
L'inganno in magri petti,
E con mie robe appajono
Men tristi i sconci aspetti.
Così cospiro all'utile
Ben io di mie sorelle,
Che mence o losche o bezziche
Per me son tutte belle.

Ogni di mode provoco
E mamme adesco e figlie:
Fo libertà d'industria
E spianto la famiglia.

STAG. e SPAZZ. Brava, evviva la bella donnina! *(ila-*
Tutti esperti nel nostro mestiere: *rizzati)*
Proseguiamlo con gioja e piacere
E gran fama ciascuno n'avrà.

DETTI Siam tre arnesi di grossa importanza
Sembriam piccoli e grandi siam noi.

MERC. Sì, tre arnesi di grossa importanza
Siam, chi l' nega? oh sì grandi siam noi.

DETTI e MERC. Mondo lisciaci, chiamaci eroi
Chè più dotti il tuo regno non ha.
(Via tutti e la MERCIAINA *da sè).*



PARTE PRIMA

GLI UBRIACHI O IL BACCANALE

(Il CALDERAJO *e lo* SPAZZACAMINO, *già ricomparsi sulla Piazza, vedendo avvicinarsi per una contrada la* MERCIAINA, *e additando)*

STAG. Chi è là mai?
SPAZZ. Che gran piacer!
SPAZZ. e STAG. Merciaina!
MERC. Or vengo a voi. *(avvicinandosi)*
STAG. e SPAZZ. Cara, ah tu pensar non puoi
Qual diletto è in te veder —
MERC. Lieto evento m'incontrò.
SPAZZ. e STAG. Buon tuo prò — ma il narra presto
Chè l'attender n'è molesto:
MERC. Cheti, cheti e ve 'l dirò —
Un frustacchino nobile (2)
Di sedici anni forse,
Fra' miei gingilli scorse
D'avorio un pettinin.

Prova e riprova il pettine
Pe' suoi venturi baffi,
Si deturpò di graffi
Ma il volle e l'ebbe infin.
E ne restò sì tenero
Ch' io nol credeva invero:
Un borsellino intero
Di ruspi mi donò (3).
Matta di gioja, un attimo
In mezzo allor non posi:
Fiaschi e bicchier disposi,
E amici inviterò. *(ponendo i fiaschi e bicchieri da sotto a sopra il paniere, e facendo invito con garbo al* CALDERAJO *e* SPAZZACAMINO*)*.

STAG. e SPAZZ. Maraviglie d'un gran cuore *(con allegria e afferrando ciascheduno un bicchiere)*
Tutto zucchero e dolciore!
Noi tuoi amici siam sinceri;
Vuota i fiaschi, empi i bicchieri.

MERC. Comperai dell'Aleatico *(mescendo la* MERCIAINA *e bevendo tutti)*

STAG. Eccellente — io mi vi batto!

SPAZZ. Mi vi batto tratto tratto!
Vin foresti, oh farei patto
Più al mio labbro d'accostar (4). *(bevendo di nuovo)*

STAG. Fuochi in forma di bevanda,
MERC. Che ti brucian l' interiora:
SPAZZ. Già l' è roba dal di fuora,
E ciò basta e dêssi odiar.
MERC. Il vin santo.....
STAG. Ai santi levasi
Ogni onesto il suo cappello.
MERC. Delicato vinettello
Ch'ognor lena ai flacchi diè.
STAG. Chi lo bevve, visse cento
Più degli anni di Noè:
Per lo stomaco è un portento
Ed è l'unico per me.
SPAZZ. È opinione generale
Riciarlata dal giornale
Che (sia scelto o pur triviale)
D'ogni bibita più vale.
MERC. È ben dunque naturale
Ch' entro e fuor dello Stivale,
Questo regni vin nostrale
Senza intrugli e virginale.
STAG. e MERC. Sì, sì, è il vin più sostanziale,
Preferibile al cordiale:
MERC. Un umor sì geniale
Nutre e piace e mai fa male.
SPAZZ. Quà due gotti ed un boccale; *(chiedendo che mescano e ribevendo tutti)*
Festa, allegri, baccanale: *(battendo col piede)*

STAG. Chiasso e musica bestiale: *(percuotendo il vaso di rame)*

SPAZZ. Alto e basso col pedale: *(con qualche colpo sul cembalo)*

STAG. Occhi e mente verso me. *(richiamando l'attenzione degli altri due)*

SPAZZ. Via l'accordo e son con te. *(lo* STAGNARO *facendo degli accordi)*

Sol, si, do.... *(intuonando* re, *dice* do*)*

STAG. Ah bestia! *re* (5).

SPAZZ. e MERC. Batti il tempo.

STAG. Un..... due..... tre *(battendo effettivamente il tempo)*

Affè, musica! *(queste parole son dette in baccanale, saltando e ballando, con vaso di rame, cembalo e campanette)*

MERC. Vin santo!

SPAZZ. Ne vo' tanto, tanto, tanto!

STAG. Prima acquetta, or che baratto!

SPAZZ. Ne son matto, matto, matto. *(bevendo ancora)*

(Dopo breve riposo dal clamore del Baccanale, la donna accennando il fiasco)

MERC. Sì quel vino è il mio gran cuore;
Per lui vivo allegramente:
Io detesto le fomente
Del Thè sciocco e del Caffè.

SPAZZ. Il Caffè!... meglio lo Zenzero,
Malannaccio da spedale!
Non l' hai preso, e già t' assale
Gran tremor da capo a piè (6). *(facendo lo* SPAZZACAMINO *un battito di denti assai prolungato)*

MERC. State..... state! giacchè di guaj e mali
Di tremiti parliamo e d' ospedali,
Alcun di voi, che mi direbbe a caso
Donde provienmi un tal malor di testa,
Un malor... che so io.... certe traveggole....
(accennando la fronte)
Un girarmi gli oggetti *(perdendosi d'equilibrio)*

SPAZZ. *In doctrinalibus (con enfasi e barcollando)*
Medice artis, io son capo d' opera
E vi dirò.....

STAG. Il cappello *(con atto di sorpresa, scuoprendosi il capo e buffoneggiando)*
Abbasso, e onore — a voi signor dottore!
Ippocrate... Galeno... le cervella *(rivolgendosi frettolosamente in diversi lati)*
Friggetevi, ah friggetevi in padella,
Chè stella or albeggiò di voi più bella —
Posto..... largo..... silenzio! — egli favella.
(scostandosi con moto e rispetto affettato)

SPAZZ. *In primis* dunque, vi dirò che il fiasco *(assidendosi su uno sgabello da bottega)*
(Auctore in Polo antartico, vigesimo

Paragrafo, capitol miliardesimo...... *(con tuono nasale)*

Scusatemi se nasico: la cattedra
Rimescola la scienza a chi v' è sù,
Coll' umor che dal naso scende giù).
Il flasco or bene, come già vi dissi,
E ne' volumi miei frissi e rifrissi,
Toglie il buon senso nè gli lascia un acca,
E mentre par dia lena, il corpo acciacca:
Il che nel gergo della scienza mia,
Chiamasi propriamente *Ipostenia* (7).
Ma ad esprimermi in ordine mirifico,
Cioè chimico-medico-scientifico... *(con burbanza anche più marcata)*

MERC. Ah signor Professore, che vertigine! *(dopo un traballone)*

SPAZZ. Del vino in forza ha origine *(senza porre attenzione)*
L'eccitanza cardiaca-vascolare...

STAG. Uh che dire, che affare, che parlare! *(sempre burlando)*

SPAZZ. Da cui poscia bel bello
Le *iperemie attive del cervello:*
Ed appresso, ch' è peggio, il *subdelirio*
Il *delirio maniaco,* il *coma.....* (8)

STAG. Etcetera..... *(interrompendo con disprezzo)*
Etcetera, e qui basta! ah cessa od etico
Morrò per il tuo dir ch' è un vero emetico.

Sei medico, da modico; (9)
Campar per chi t'incontra, è meglio sciatica
Soffrir, che con te medico aver pratica.
Poi che attristirsi i propri giorni e gli anni
In parlar di malanni — ed ugge e affanni?
Avanti, avanti, a eserciti a flottiglie,
Botti, fiaschi, bicchier, bocce e bottiglie —
Io m'inchino a quel buon vino *(di nuovo di buon umore)*
Che fa là vers' Artimino,
E più a quel (purchè sia vecchio)
Di Larciano e Lamporecchio —
Un per occhio, un per orecchio *(bevendo tutti)*

Merc. e Spazz. Lamporecchio, Lamporecchio! (10)

Stag. Or mi prende bene il ticchio
D' ingozzarne almeno un secchio. *(bevendo furiosamente)*
Fiaschi a mille e botti intere!
Giù la tazza, ah via 'l bicchiere. *(gettando via bicchiere e tazza che romponsi)*
Che godere!

Spazz. e Merc. Che piacere!

Stag. St'a vedere; quest'è bere! *(bevendo col fiasco)*
Trinca, cionca e non si' monca *(porgendo bere alla* Merciaina*)*

Spazz. Disonore a chi si stanca! *(bevendo al bicchiere)*

Stag. Ormai 'l fiasco non si stronca, *(agitandolo quasi vuoto)*
Butta a dritta

SPAZZ. Cionca a manca *(ambedue alla* MERCIAINA*)*
STAG. Giù, giù or balla e canta tu, *(sempre alla* MERCIAINA*)*
Canta tu la cuccucù.
SPAZZ. A cantar mai fui restio: *(interponendosi)*
Lascia me — canterò io.

(Preludiando l'orchestra, lo SPAZZACAMINO *batte il tempo ampollosamente)*

STAG. Quest' è bella! il mio Succhiella *(buffoneggiando)*
Fa il Maestro di cappella —
MERC. Canterà la Rondinella
O il guerrier che s'arrovella? *(interrogando il* CALDERAJO *con ingenuità affettata)*
SPAZZ. Io son capo, olà rispetto *(con sussiego è in segno di comando)*
Son il Sindaco Babbeo:
Giunta ed io siam Pippo e Teo, (11)
Ma in effetto fo e disfò.
Ch' io sia adunque affatto becero
O più tondo dello zero,
Non mi sembra al certo vero
Come il pubblico gridò.
STAG. *(da parte)* Chi lo disse non errò.
SPAZZ. Nell'assegna delle cariche
Scelgo l'asino e il cencione:
Poi com' usa a Montajone (12)
Ci prestiam la nobiltà.
STAG. Oh graziosa rarità.

MERC. *(insieme)* È innocente vanità.

SPAZZ. Ebbi in premio un ciondoletto
Per tal merce..... raccattata (13)
Fra la gente abbindolata
Che fa e dà, nè sa che fa.

STAG. *(da parte)* Ch' è assai sciocca e pur nol sa.
Di Notajo e Legulejo
Ho diplomi e protocolli:
Con me fanno i polli molli
I clienti per timor.
Se *discreto* il conto imposto,
Metto in nota anche il buon giorno:
Segno, aggiungo notte e giorno,
Paga il grullo e fo tesor.

SPAZZ. È un' infamia e fa terror!

STAG. Fra *vacanze* o vacazioni,
Discussioni o *distrazioni,*
Lire a mille: fedded..... mio
Bel mestier che mi trov' io!
Ho buon pranzo e miglior cena,
Moglie in lusso e vizi molti:
Ah perpetue fra gli stolti
Sien le liti e ben per me!

SPAZZ. Oh altrui averi a inganno tolti,
Oh de' creduli la fè!

MERC. Damigella di portata *(compiacendosi)*
Ho più servi ai cenni miei.

STAG. Chi chi sei? *(sulla faccia)*

SPAZZ. Son servo a lei -- *(inchinandosi)*

MERC. Io saper saper vorrei,
A quant' altre invidia fò.
I miei drappi ognuno ammira *(scuotendosi la veste)*
D'oro e gemme tempestati:
Scorro i giorni più beati
Che il poeta immaginò.

SPAZZ. e STAG. Di beati io pure avrò.

MERC. Vado altera, e le mie gambe... *(facendo prova di sveltezza e frattanto vacillando)*
Ah che tentennano, tremano e ballano,
Piegan, barcullano, svettano e fallano!
Stupisco!. resto!. *(sconcertata)* pesto.. tramesto..
Son fuor di sesto..... che affare è questo?

STAG. Ah via goffaggini,
Smorfie, buaggini!
Pensa a odorifere
Vigne e propaggini.
Chè mai di Bacco i militi
Per tema si sgomentano,
Nè pel più vivo ostacolo
Men fieri si cimentano.
Bevi, rallegrati *(offrendo il fiasco alla* MERCIAINA *che lo ricusa)*

SPAZZ. Beviam da forti,

DETTO e STAG. Sempre da impavidi,
Da vivi o morti.

MERC. Ma quì capite, al cerebro, alla testa *(accennando la fronte)*

SPAZZ. Un vapore eh..... *(sorridendo)*

MERC. Un ronzìo, sì, mi molesta. *(confusa)*

STAG. Ah non insister via, sciocchezza è questa:
Chè la miglior ricetta che s'appresta
È una e un' altra bottiglia lesta lesta,
E un bicchierotto a un sorso, e allegri e festa.

(Contemporaneamente alle 4 stanzette dello SPAZZACAMINO, *dicendo le loro il* CALDERAJO *o* STAGNARO *e la* MERCIAINA*)*

SPAZZ. Pe' miei tempi, (oh sì cospetto!) *di nuovo con gran sussiego)*
Son il Sindaco più adatto:
Se sul capo ognor mi gratto *(grattandosi ostinatamente)*
È..... per vezzo, e son chi son.
Era già del popoletto,
Ma pensai di far baratto:
Presi il popolo in dispetto
E..... rispetto — o là in prigion. *(in attitudine di comando)*
Niun m' additi a sporco oltraggio
Per l'onor del Municipio:
Mi rischiara un nobil raggio
D'insipienza — e d'impudenza.

Ma in si gravi affar d'ufficio
Parmi aver le tempia rotte: *(fasciandosi con ambe le mani le tempie, e costernato)*
Frollo più delle ricotte.....
Or m'inghiotte.. eterna notte. *(cadendo morto)*

STAG. Nè perizio nè avvocazio *(con le 4 stanzette precedenti)*
A me pari han ricco ufizio:
Co' clienti tengo a vizio,
Discrezione e umanità.
Se li scortico, o li sbrano,
Li tracollo alla mal' ora;
L'appetito mi rincora
Che il buon pasto durorà.
Nè mi cal del brutto marchio
Di canaglia e di sparviere:
Sia o no infame il mio mestiere,
Mi conviene — e vivo bene.
Ma che tardo? ho da redigere
Un buon atto ed un contratto:
Beni altrui vi do lo sfratto;
Phuf, che botte! buona notto! *(stropicciandosi le mani in segno di allegrezza)*

MERC. Ah se scuopre .... *(con le 4 stanzette precedenti)*
Ahimè, mamà *(con sgomento)*
Il mio sciatto
.... E indegno abuso,

Toffi, taffi..... *(facendo il garbo degli schiaffi sulle sue gote)*

Quì sul muso

Come un aspite.....

Farà.

Già le sento!.....

Quasi rotte

Ho più costole;.....

Il calzetto

Già già tiro:.....

Ah mamma, a letto.....

Basta...... *(cuoprendosi il capo come fosse percossa)* io scappo

.....Ah *(mandando un grido)*

Innanzi notte.

PARTE SECONDA

I MORTI, IL TESTAMENTO E L'ESEQUIE

(Allontanandosi il CALDERAJO *e la* MERCIAINA, *odono il chiasso per un lato della Piazza come d'un colpo, e soffermàndosi in attenzione.....)*

MERC. Fermo.....
STAG. Ferma..... che botta!
Sia caduto Ballotta?
MERC. Ah via presto voliamo,
DETTA e STAG. Accorriamo, veggiamo.
(Accorrendo ambedue presso lo SPAZZACAMINO *che trovano steso al suolo)*
MERC. Che?.... Sindaco?.... possibile? *(scuotendolo e ravvisandolo morto)*
STAG. Oh caso... ahimè... terribile! *(spaventato)*
MERC. E senza testamento
Di crepar lì per lì porsi al cimento!

STAG. Su questo è un altro conto: un gran portento *(tranquillizato)*
Ad operar ben io già sarò pronto
Notajo de' meglio accorti,
Fo mirabilia in dar favella ai morti. (14)

STAG. Eh che tu fai? *(agitandolo burlescamente)*

MERC. Da' retta,
Su cuoricino mio! *(palpandolo e come ajutandolo ad alzarsi)*

STAG. Su su all'orecchio *(avvicinando l'orecchio proprio alla bocca del morto)*
L'ultima volontà presto mi detta,
Sicchè scriva per te 'l tuo amico Pecchio.
Così?.... *(come interrogandolo e scrivendo)*
Così!.... benissimo. *(come gli avesse parlato)*
Ho capito. *(di nuovo scrivendo)*

MERC. Ha testato, ha finito? *(con affettazione)*

STAG. Ha finito e è rimorto.

MERC. Oh gran pigmeo!

STAG. Testamento del Sindaco Babbeo. *(ponendosi a leggere)*
Primo: ai famelici
Della pagnotta,
Onde non soffrano
Del mal di gotta;
Lascio una regola
Anzi un ricordo
(Nè scuse s'abbiano
L'ingordo o il sordo)

Che ormai lo sperpero
Già consumato,
E fino ai bricioli
Tutto mangiato;
Almen risparmino
Dalle lor zanne,
Gli ultimi tegoli
Delle capanne.
Item: ai nobili
Della parrucca,
(Che a scienza abbevera
Latte di Mucca)
A lor ch' [redacted].........
Al posto mio
(E chi [redacted].........
Lo vedo io);
Lego una brincica
Da tarlo immune,
Avente il titolo
« Sénso comune ».
Tandem: ai creduli
Del patto grasso...... *(Interrompendosi e portandosi al prossimo sbocco della strada, dalla quale si ode gran strepito e suono di strumenti baccanali, pifferi, cembali etc.)*
Ch' è quello strepito?

MERC. Uh che fracasso!

Coro *(in lontananza)* Giriam di fianco: *(chiasso di salti)*
Quà, tutt' in branco.
Sì, cotti fatti:
Risa da matti. *(ridendo da ebbri)*
Se l' abbia chi vuole *(con serietà)*
Le cure del giorno:
Son nenie, son fole,
Via lungi d'attorno.
Che vale un sospiro?
Che giova un lamento?
Deliro, deliro!
Contento, contento!
Piangendo si nasce,
Poi sferza e paure:
Adulti, d'ambasce
Siám stretti e di cure.
Fia poco? di gioja
Si schiuda il sentier:
Si sprezzi la noja
C'inondi il piacer.

(Comparendo un Coro di Maschere, *in costumi variati, che portano Bacco in trionfo, sedente su piccola botte, con fiasco sulla sinistra gamba e bacchetta poggiata alla spalla destra. Ha coperto il viso con maschera d'uomo paffuto e rosso, berretto a gran nappa, due solinoni rovesciati a becca e in gran pancia. Non parla che a soli cenni, fatti in guisa misteriosa con la bacchetta)*

MERC. Quà correte: il poveretto..... *(additando alle Maschere lo* SPAZZACAMINO*)*

STAG. Per seguir la vecchia usanza.....
Fe' vacanza. *(burlando freddamente)*

MERC. In cataletto
Lo recate.

STAG. Oh stravaganza! *(trattenendo le Maschere)*
Voi 'l gran Bacco scongiurate
Che nuov' alito gli dia,
E del mondo, a bacchettate
Lo ricacci sulla via.

(Le Maschere posano la botte con Bacco sopra in luogo elevato e di faccia al morto SPAZZACAMINO *indi si dispongono presso al giacente)*

CORO DI MASCHERE. Nume dei grappoli
Fa' buona cera,
De' fidi sudditi
Alla preghiera —
A te, pia vittima
Fe' di se stesso: *(accennando al morto)*
Fa' che risorgere
Gli sia concesso.

(Bacco fa dell' evoluzioni misteriose, alzando ripetutamente a destra e a sinistra la sua bacchetta. Il morto resta coperto d' un panno nero, al di sotto del quale, fa la sua bestiale trasformazione)

SPAZZ. Boo..... *(belo di bove, in cui già è cangiato)*

STAG. Toh! *(maravigliato)*

MERC. Fenomeno!
CORO. Metempsicosi. (15)
MERC. e STAG. Il Nume s' agita!
CORO. Niun parlar osi.
(Silenzio generale e grande attenzione a Bacco, che agita la bacchetta)

Forse nuov' ordini
Da Bacco sgorgano!.. *(sotto voce)*

VOCE *(occulta come da sotterraneo)*
« Viventi muojano,
Morti risorgano » —

CORO. Dalle vigne gli Spiriti
Intorno intorno aleggiano,
E del Nume gli oracoli
Sommessamente echeggiano.

MERC. Oh voluttà! liev' aura *(scostandosi improvvisamente dallo* STAGNARO *e con trasporto)*
Or mi trasporta altrove,
E sul mio labbro piove
Il bacio del piacer.
Dei dì trascorsi, oblio
Alto mi prende, e un grato
Sonno m' invoglia: addio *(chinandosi lentamente verso terra)*
Memorie del passato.

STAG. Non far sì tosto: attendimi *(rialzando e sostenendo la* MERCIAINA*)*
Che insiem si muoja o cara:

Ambo un' istessa bara
Ci accolga e un origlier.
Già i secchi stinchi cricchiano *(con tremito frequente alle gambe)*
Bava di morte lecco:
I feretrari picchiano .... *(una Maschera percuotendo leggermente il suo cembalo)*
Siam pronti al tiro-secco —
(ambedue in attitudine di abbandono)
Di sensi privo....
Non so s' io vivo:

MERC. E ancor mia vita....
Fors' è finita.

STAG. Mi treman l' ossa....
Mi gela il cuojo....

MERC. Son nella fossa....

STAG. Io muojo....

MERC. Io muojo.... *(cadendo in terra ambedue, cuoperti con un panno nero dalle Maschere)*

CORO. Oh t' arruffa e piangi ed urla
Vedovata società,
Ch' hai perduti, e non per burla,
Un Mercante e un Baccalà. (16)
Ma, ch' è peggio, crepato,
Un Sindaco, ufficiale dello stato!
Come un grano dalle dita
È passato all' altra vita.

Oh abisso dei misteri! sdrucciolevole
Così andarsene a secco un onorevole,
O (con rispetto) in termin quasi eguale
..... è a dirsi? — un orinale —
Vedi poter del Nume — o canagliume!
A suon di zunnene
Facciam l'esequie
A questi trampali
Onde abbian requie.
Nati di vomito
Sozzi escrementi,
Volaron aquile
A' firmamenti.
Li ammirò il mondo
Ch'è tanto tondo,
E i furbi, e tutti
'I farabutti.
Rimpetto al merito
Di quella gente,
Fu poco Socrate
Seneca niente.
(oppure)
Fu poco Cesare
Sandro fu niente —
Or in ossequio
Di lor virtù
(Ch'è già agli sgoccioli
Nè ce n'è più;)

Pe' fori scendano
D' imbottavine
Nei tabernacoli
Delle cantine.
Scordin la funebre
Uggiosa Mirra,
Ballino e bevano
Rosolio e birra.
Eredi cupidi
Seduti a scranna,
Allegri cantino
Gloria ed osanna;
Osanna e gloria
A questa storia
Che marcia cola,
E non è sola —
Intanto il feretro
Non passi liscio,
E scorta tengangli
Guardie del piscio.
E poi indelebile
Sul loro avello,
Posi una lapide
Fatta a pennello;
Che dica al secolo
« Son tuoi figliuoli »
E gli atti celebri
De' borsajuoli.

Sicchè tu stupida
  Età di zoccoli
  Sì, proprio, tientene
  Di questi moccoli.
I prodi encomia;
  Chè un bene immenso
  Ci sciorinarono —
  Dagli l' incenso.
Sugo di giuggiole
  Ci cola addosso,
  E per reliquia
  Ci restò l' osso:
Dunque laudiamoli,
  Benediciamoli,
  Ed abbian requie
  Con quest' esequie:
Godan perpetua
  Luce a lanterna,
  E sempiterna
  Matta allegria —
  E così sia!



FINE DELLA PRIMA SERATA
(non continua la seconda [illegible] per ora).

ANNOTAZIONI

(1) L'azione (semplicissima) può aver luogo in qualsiasi sala come in Teatro, purchè vi sia comnnicazione da quella ad altra stanza, dalla porta della qnale potere i Personaggi scaturire e rientrare quando occorre. — I principali Personaggi, sono uno *Spazzacamino*, un *Calderajo* o *Stagnaro* e una *Merciaina*. Il costume dei quali è il seguente. La Merciaina è in pezzuola in capo, fermata dietro con cocche pendenti come le venditrici di telerie o le mestolinaje di montagna. Ha galetta e vezzo stretto in giri al collo all'antica, con busto e veste pure all'antica, frastagliati e ornati a disegno, e sandaletti a nastri incrociati su calze bianche. Tiene un paniere a zampe intraversate, con chincaglie dentro, e appesi al di fuori qualche cembalo da ballo e due mazzi di campanette o sonagli. — Il Calderajo è in cappellina a piccola tesa d'incerato nero, giacchettina, gilet e pantaloni panno verde, con bottoncini d'ottone, posti in fila e in quantità. Tiene a spalla un pajuolo, e al davanti in mano una padella e coperchio con manico, tutto di rame. — Lo Spazzacamino è in cappello di cencio a grand'ale, spronchet a gran tasconi, e pantaloni molto larghi, tutto color cioccolata. Ha la faccia leggermente macchiata a nero, e al di sopra dell'abito, una cigna di cuojo alla vita, con entro sul davanti, un grattino di ferro piuttosto grande, e piccola sacca in mano.

(2) Frustacchino — piccolo frustino, o piccolo lion-zerbinotto.

(3) Ruspi — moneta d'oro.

(4) Di fronte alla grulleria nostra che ha condannati i nostri migliori vini alla valuta di 4 soldi, la furberia forestiera ha saputo spacciarci (e noi le abbiamo accettate) le sue composizioni chimiche

battezzate per vino, agli esorbitanti prezzi di 5 e anche di 10 Lire per bottiglia. E questo è un vero svolger l'industria e il commercio dei nostri prodotti, e (fra gli altri) un eccellente incoraggiamento ai mezzi costituenti la ricchezza nazionale.

(5) Seconda nota della scala musicale.

(6) Qual uso più immoderato di quello che si fa oggidì del caffè, e qual danno più palpabile, contestato da quella colluvie di matti, ai quali il riguardo dà il titolo palliativo di nervisti? Il caffè, (che confina quasi col niente in quanto alla nutrizione) è un eccitante di prim'ordine che altera orrendamente il sistema nervoso, e che appunto com'eccitante, dovrebbe soltanto trovarsi nel vaso di vetro del farmacista per le indicazioni del medico.

(7) Ipostenia — spossamento o infiacchimento delle forze.

(8) Coma — assopimento dell'ammalato, con cessazione della eccitabilità. Nei dediti agli eccessi dell'ubriachezza, non è infrequente il *coma profondo*, che è per ordinario un sintomo carattestico di una congestione sanguigna, o di uno spandimento nell'interno del cranio, e indizio della prossima morte.

(9) *Qui medice vivit, modice vivit.*

(10) Lamporecchio — grandioso villaggio dei principi Rospigliosi, nei monti presso Pistoja in Toscana.

(11) Pippo e Teo — amici proverbiali.

(12) Ciò che si referisce in questo genere a quel paese, non è che una vecchia celia e non più, mentre esso è in sostanza di costumi non differenti e perciò non meno riguardevole degli altri.

(13) La prossima passata pioggia delle decorazioni, fu eccitata probabilmente dalla veduta, negli affamati di voti, di crearsi fautori e raccoglitori per l'elezioni.

(14) Anche ciò che è detto qui e in precedenza deve prendersi non sul serio ma in burla, giacchè in ogni modo vi avrebbero eccezioni onorevoli in questa branca, per individui della professione di un'onestà incontestata.

(15) Metempsicosi — trasmigrazione delle anime, da uno in altro corpo; mattie di Pittagora.

(16) Baccalare, o baccalà — titolo onorifico dottorale.

ERRATA	CORRIGE
Pag. 6 verso 9 e seguenti	
Detti Siam tre arnesi ecc.	Detti (insieme) Siam tre arnesi ecc.
Sembriam piccoli ecc.	Sembriam ecc.
Merc. Sì. tre arnesi ecc.	Merc. Sì, tre arnesi ecc.
Pag. 8 verso 13 *paniere*	*pianere*
» 8 verso 24	
Stag. Eccellente ecc.	Stag. (insieme) Eccellente ecc.
Spazz. Mi vi batto ecc.	Spazz. Mi vi batto ecc.
Pag. 9 verso 24, geniale	genïale
» 10 quinta linea, verso me	inverso me
» 11 verso 15, *Medice* ecc.	*Medicae* ecc.
» 13 verso 2, è meglio ecc.	e meglio ecc.
» 25 verso 12, Dalle vigne ecc.	Delle vigne ecc.
» 27 verso 19, Di quella gente	Di questa gente
» 28 verso 14, A questa storia	A questa scoria